

9 Settembre.

AI COMITATI DI GUERRA ED AI CIRCOLI NAZIONALI DI TUTTE LE PROVINCE D'ITALIA.

Da questo propugnacolo rimasto alla italiana indipendenza, da questa Venezia così bella d' arte, così splendida di storia, e la cui resistenza, nella improvvisa e precipitosa declinazione delle sorti italiane, è pegno sicuro di risorgenti destini, si alza un grido che echeggerà nella intera penisola. Qui son convenuti Lombardi, Subalpini, Pontificii e Napoletani ad aiutare i valorosi abitanti nella difesa delle classiche Lagune. Qui son rappresentate quasi tutte le provincie d'Italia nell'ultimo sforzo a pro' della patria comune contro il comune oppressore. La guarnigione, benchè assottigliata alquanto da malattie, è ancora sufficiente alla difesa, piena com' essa è di alti spiriti, calda di patrio amore, volonterosa a' pericoli, tollerante de' disagi ed assistita dalla Guardia nazionale. Animi abbiamo e braccia, ed ostinata speranza di versare fruttuosamente il sangue per l'Italia; ma esausto è l'erario da lunghe spese, e tolto, per la occupazione del Veneto di Terraferma, il modo di riempirlo proporzionatamente ai bisogni, non bastando i molti milioni di lire dati ultimamente dai Cittadini. Lascierà l'Italia, che pareva poc' anzi essersi levata come un sol uomo a schiacciare il Tedesco abbominato, lascerà essa perire i suoi ultimi difensori per mancanza di soccorso pecuniario? Se i governi che dovean rimanere uniti, e si sono disgregati, che doveano perseverare virilmente nella ben incominciata impresa, e si sono accasciati sotto le prime sventure, vengon meno alla nazione, sottentri essa a mostrarsi degna di sorti migliori. Nessun governo può vietare che le urgenti necessità di Venezia siano soccorse con danaro. Si aprano sottoscrizioni, si faccian collette; ciascun italiano dia l'obolo sacro alla città propugnatrice suprema della nazionale indipendenza. Finchè questa Città miracolosamente uscita di mano all'Austriaco, e che ridata una volta all'Italia dai Cieli, sarebbe infamia ed empietà il riperdere per avaro abbandono, finchè questa Venezia sarà libera, le sorti d'Italia non sono perdute, ed una nazione potente e vicina potrà, ad onta di ogni tenebroso diplomatico raggio, soccorrci in tempo.

Comitati di guerra delle provincie tutte d'Italia, che altro vi resta fuorchè l'aiutare pecuniariamente almeno Venezia dove ancora si combatte? Circoli nazionali, che altro vi resta fuorchè aiutare l'ultima rappresentanza armata della nazione? Sieno i vostri aiuti larghi, pronti, efficaci, e vi sentiremo fratelli come se combatteste al nostro fianco.

Venezia 23 Agosto 1848.

GUGLIELMO PEPE.

ROMANI.

Alla voce del valoroso capitano, che regge la veneta guerra, si aggiunge la voce eziandio di 5000 nostri fratelli, che nudi ed affamati co-